

**L'intervento**

## Questa Ama è irrecuperabile, affidare ai privati alcuni quartieri

di **Chicco Testa**

**I**l problema rifiuti a Roma presenta come è noto due aspetti. Quello della mancanza di impianti di smaltimento che dovrebbe trovare soluzione con la realizzazione del termovalorizzatore, degli impianti di trattamento

dell'umido e l'aumento della raccolta differenziata; e quello della raccolta dei rifiuti e dello spazzamento dei luoghi pubblici. L'iter per la soluzione del primo problema è avviato e speriamo che l'interesse pubblico prevalga su tutte le mosse di disturbo che vari comitati e una

minoranza politica stanno cercando di frapporre.

continua a pagina 3

**L'intervento**

# Ama irrecuperabile, affidare ai privati alcuni quartieri

SEGUE DALLA PRIMA

**M**a dobbiamo essere consapevoli che esso non risolve il problema dell'igiene urbana. Certo avere un punto certo di conferimento dei rifiuti eviterà per lo meno di usare le strade come discariche provvisorie, Ma non basta. E' l'intera organizzazione della raccolta che non funziona. I cittadini ne hanno le prove ogni giorno e il confronto con qualsiasi Capitale europea è impietoso. Il problema si chiama Ama. Non dubitiamo dello sforzo dei vertici capitolini e degli amministratori di Ama per migliorare la situazione. Ma anni e anni di cattive abitudini, certificate dai casi di assenteismo e di indisponibilità del personale, di cattive manutenzioni del modesto parco dei mezzi a disposizione e di vero e proprio diffuso malaffare e mal costume appaiono

difficilmente raddrizzabili. AMA non possiede più gli anticorpi minimi in grado di autoriparare una malattia degenerativa arrivata allo stadio terminale. Nulla funziona come dovrebbe, dagli approvvigionamenti alla manutenzione all'organizzazione del personale. Avere puntato ancora una volta su un totale affidamento in house ad Ama di ogni funzione di igiene urbana si è rivelato un errore senza sbocchi. Bisogna fare spazio ad altri operatori. Non si risolvono i problemi di Ama aggiungendo altro personale, come è stato deciso, ad un organismo profondamente malato. Ma casomai riducendo il perimetro e le funzioni di Ama e attribuendo alcune funzioni a operatori diversi da selezionare naturalmente attraverso gare. In modo tal da avere in città non l'unica monocultura di Ama, ma potere confrontare prestazioni e capacità di soggetti diversi, mettendo in campo risorse fresche e non appesantite da una cultura aziendale insufficiente. Si potrebbe cominciare per esempio da una o più circoscrizioni, le più

critiche, da affidare ad altri operatori. Per potere anche fare un bilancio comparativo e capire se quella di Roma è una dannazione o solo una grave carenza aziendale. Le poche risorse disponibili non possono finire nel calderone di una gestione a dir poco inadeguata.

Se le quasi 1000 assunzioni decise per Ama fossero invece rese disponibile attraverso un nuovo soggetto privato avremmo almeno tentato una soluzione diversa. Non si capisce onestamente la posizione dei sindacati, di alcuni per lo meno, quasi che nuova occupazione fosse "buona" solo se fatta da un soggetto pubblico. Ne capiamo le ragioni, non sono ragioni nobili, ma solo la protezione di un regime che non guarda all'interesse della città. Per mia memoria sono almeno trenta anni che si cerca di riformare Ama: da destra e da sinistra e sempre senza successo. E' ora di prendere atto che la soluzione del problema non sta lì.

**Chicco Testa**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### Deficit

Non funziona l'intera organizzazione di raccolta, il confronto con altre capitali europee è impietoso



Peso: 1-5%, 3-19%